



**XIX Legislatura
Senato della Repubblica**

**8ª Commissione (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori
pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Documento di osservazioni e proposte

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della
direttiva (UE) 2024/1785 relativa alle emissioni industriali
e alle discariche dei rifiuti**

(A.G. 420)

21 luglio 2026

Premessa

Confartigianato rappresenta oltre 650.000 associati, tra imprese artigiane e micro e piccole imprese (MPMI) operanti nei comparti manifatturieri, dell'autoriparazione, dell'impiantistica, della gestione dei rifiuti, dell'agroalimentare e dei servizi alla produzione. Il perimetro applicativo della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), definito da soglie tecniche di capacità produttive contenute negli Allegati VIII e VIII-bis alla parte seconda del d.lgs. 152/2006, interessa in via prevalente installazioni di dimensioni superiori a quelle tipiche del tessuto artigiano: l'impatto del provvedimento sulla platea associata è pertanto, nel suo complesso, indiretto e circoscritto ad alcune specifiche fattispecie.

Pur tuttavia assumono rilievo trasversale le soluzioni procedurali adottate in materia di digitalizzazione dei procedimenti autorizzativi e di trasparenza dei dati che, laddove correttamente attuate, possono rappresentare un modello di riferimento per l'intero quadro autorizzativo ambientale, con benefici concreti per la generalità delle imprese, incluse quelle di minori dimensioni.

Confartigianato condivide gli obiettivi della direttiva (UE) 2024/1785, volti a rafforzare la tutela ambientale, promuovere l'economia circolare, l'efficienza nell'uso delle risorse e la decarbonizzazione dei processi produttivi. Tuttavia, il recepimento nazionale deve garantire il pieno rispetto del principio di proporzionalità, evitando che nuovi obblighi amministrativi e gestionali producano effetti sproporzionati sulle imprese di minori dimensioni.

Lo schema di decreto contiene diversi elementi di semplificazione apprezzabili, ma richiede alcuni correttivi per assicurare effettiva sostenibilità applicativa per le PMI.

Valutazione complessiva

Nel merito, si osserva positivamente la scelta del legislatore delegato di non limitare l'intervento al mero recepimento ma di cogliere l'occasione, in coerenza con il criterio di delega di cui all'articolo 10, comma 1, lettera e), della legge n. 91 del 2025, per procedere a un riordino delle procedure autorizzative alla luce degli sviluppi della disciplina generale sul procedimento amministrativo.

Confartigianato valuta favorevolmente le disposizioni contenute negli articoli 6 e 11 dello schema, che prevedono **la completa digitalizzazione delle procedure autorizzative** e dei rapporti tra imprese e pubbliche amministrazioni, con orizzonte al 31 dicembre 2035.

Si ritiene tuttavia necessario prevedere piattaforme uniche interoperabili e standardizzate a livello nazionale, evitando la proliferazione di sistemi regionali differenti.

Particolarmente positiva appare l'attuazione del criterio di delega che consente l'adozione di **requisiti generali vincolanti** applicabili a specifiche categorie di installazioni, in sostituzione dei procedimenti di rilascio, modifica e rinnovo AIA con una presa d'atto di conformità.

L'utilizzo di regole standardizzate basate sulle *Best Available Techniques* (BAT) può consentire una significativa riduzione degli oneri istruttori, tempi autorizzativi più rapidi, maggiore certezza giuridica per le imprese oltre che minori costi amministrativi.

Confartigianato auspica che tale strumento venga utilizzato in via prioritaria **per tutte le tipologie impiantistiche** caratterizzate da processi produttivi standardizzati e a limitata complessità ambientale.

Osservazioni e proposte

Digitalizzazione

La digitalizzazione è uno degli elementi più rilevanti dello schema di decreto e riguarda sia il procedimento AIA sia alcuni impianti soggetti alla disciplina sulle emissioni industriali. La dematerializzazione integrale del procedimento rappresenta una leva fondamentale per la riduzione dei costi amministrativi e l'accorciamento dei tempi procedurali: elementi di particolare valore per le MPMI, generalmente prive di strutture interne dedicate alla gestione delle pratiche con la pubblica amministrazione.

Il decreto non chiarisce tuttavia se sarà istituita una piattaforma nazionale unica o se coesisteranno sistemi regionali differenti, né se saranno interoperabili le banche dati di Regioni, ARPA, ISPRA e Ministeri. Non sono inoltre esplicitati costi di adeguamento informatico a carico delle imprese.

Confartigianato auspica che la digitalizzazione non comporti nuovi oneri economici a carico delle imprese e sia accompagnata dalla creazione di una **piattaforma nazionale unica AIA**, interoperabile con SUAP, VIA, Albo nazionale gestori ambientali (AGEST), RECER e RENTRI, nonché con il Registro Imprese e l'anagrafe tributaria. La finalità è quella di dare applicazione al principio "*once only*", in modo che i dati già trasmessi dalle imprese alla pubblica amministrazione non siano richiesti nuovamente.

Affinché il beneficio atteso si realizzi, si ritiene inoltre necessario prevedere la standardizzazione della modulistica e l'uniformità delle procedure operative sul territorio nazionale, evitando la moltiplicazione di prassi regionali eterogenee, nonché l'accessibilità e l'usabilità dei sistemi, con interfacce semplici, funzioni assistive e disponibilità di supporto tecnico dedicato alle imprese di

minori dimensioni. Questo consentirebbe di trasformare realmente la digitalizzazione da mero adempimento tecnologico a concreta misura di semplificazione amministrativa per le PMI.

Necessità di un approccio proporzionato per le PMI

La direttiva europea è stata originariamente concepita per le attività industriali di maggior impatto ambientale. Occorre pertanto evitare che il recepimento nazionale determini un'estensione di obblighi documentali, monitoraggi e adempimenti non proporzionati alle capacità organizzative delle micro e piccole imprese eventualmente coinvolte.

In tale direzione, lo schema di decreto contiene già un rilevante elemento di riferimento: l'articolo 13, che introduce i commi 9-*octies* e 9-*novies* dell'articolo 29-*sexies* del d.lgs. 152/2006, dispone che il livello di dettaglio del Sistema di gestione ambientale sia *“coerente con la natura, le dimensioni e la complessità dell'installazione”*. Tale previsione, che accoglie il principio di proporzionalità dimensionale, si ritiene meriti di essere ulteriormente rafforzata e resa operativa in sede attuativa.

Confartigianato propone di **inserire esplicitamente** nel decreto il **principio di proporzionalità dimensionale**, prevedendo che prescrizioni, monitoraggi, obblighi informativi e campagne di controllo, siano calibrati sulla natura, dimensione e impatto effettivo dell'installazione.

Costi delle tariffe istruttorie

Lo schema attribuisce crescente rilevanza alle tariffe poste a carico dei gestori per attività istruttorie, monitoraggi, controlli e funzionamento degli organismi tecnici.

Confartigianato ritiene necessario prevedere criteri uniformi sul territorio nazionale e stabilire massimali tariffari, con eventuale modulazione degli oneri in funzione della dimensione dell'installazione. In assenza di tali correttivi, si rischia di generare significative disparità territoriali e di trasferire in modo indifferenziato sui gestori di minori dimensioni i costi di sistemi informativi e di controllo progettati per l'intera platea.

Monitoraggi sanitari e prescrizioni ambientali

Le nuove disposizioni rafforzano il coinvolgimento delle autorità sanitarie e introducono la possibilità di prescrivere approfondimenti e campagne di monitoraggio sanitario.

Pur condividendone le finalità, Confartigianato evidenzia la necessità che i criteri tecnici siano preventivamente definiti a livello nazionale evitando che siano avanzate richieste eterogenee tra territori, fatte salve le specificità di sito previste dalla direttiva. Occorre garantire **prevedibilità regolatoria per le imprese e uniformità interpretativa da parte delle amministrazioni competenti**.

Coordinamento tra AIA, VIA e altri procedimenti

L'obiettivo di razionalizzazione dei rapporti tra VIA e AIA perseguito dall'articolo 7 dello schema, che modifica l'articolo 10 del d.lgs. 152/2006 subordinando la presentazione dell'istanza dell'AIA all'esito della VIA o della verifica di assoggettabilità, è condivisibile in quanto risponde a un'esigenza di ordinato svolgimento del procedimento.

Si chiede tuttavia di verificare che la nuova sequenza procedimentale non determini, nei casi più complessi, un allungamento complessivo dei tempi autorizzativi. In coerenza con quanto già rappresentato dalla scrivente Confederazione sulla proposta di regolamento COM (2025) 984 in materia di snellimento delle valutazioni ambientali, si ritiene che le misure di razionalizzazione procedimentale debbano essere accompagnate da un approccio basato sul rischio, che preveda percorsi proporzionati per i progetti di minore entità e basso impatto ambientale.

Sotto il profilo organizzativo, andrebbe valutata l'introduzione di meccanismi di coordinamento preventivo tra le amministrazioni coinvolte. Al riguardo, si segnala l'opportunità che eventuali strumenti di accesso unico ai procedimenti autorizzativi siano configurati come evoluzione e integrazione dei sistemi esistenti, in particolare gli sportelli unici per le attività produttive (SUAP) e gli sportelli ambientali regionali, evitando la creazione di ulteriori strutture o piattaforme autonome che rischierebbero di determinare la duplicazione di canali di accesso, modulistiche differenziate e proliferazione di sistemi informativi.

La logica proposta è quella di creare un **fascicolo elettronico permanente dell'impianto**, accessibile alle amministrazioni e, per le informazioni pubbliche, ai cittadini, che raccolga in modo strutturato l'intera storia autorizzativa e di controllo dell'installazione.

Conclusioni

Confartigianato esprime un giudizio complessivamente positivo sullo schema di decreto legislativo, in particolare per gli elementi di semplificazione procedurale, digitalizzazione e standardizzazione introdotti nel sistema autorizzativo. Pur trattandosi di un provvedimento che interessa in modo prevalentemente indiretto la platea delle MPMI, le soluzioni procedurali adottate, laddove correttamente attuate, possono costituire un modello di riferimento per l'evoluzione dell'intero quadro autorizzativo ambientale, con benefici concreti per la generalità delle imprese, incluse quelle di minori dimensioni.

L'obiettivo condiviso deve essere quello di coniugare elevati livelli di tutela ambientale con la sostenibilità economica delle imprese artigiane e delle PMI, che rappresentano l'ossatura del sistema produttivo nazionale. In questa prospettiva, l'accoglimento delle osservazioni sopra formulate può concorrere a rendere il recepimento della direttiva (UE) 2024/1785 un'occasione di reale semplificazione per l'intero sistema delle imprese.